

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



63^{ra} STAGIONE
2022 2023



Sinfonica il catalogo è questo!

VEN 28 OTT
Ore 21,00

SAB 29 OTT
Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



INAUGURAZIONE

**Marcus
Bosch**
DIRETTORE

**Lilya
Zilberstein**
PIANOFORTE

Orchestra Sinfonica Siciliana

Rachmaninov Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op. 18

Stravinskij Petruška, scene burlesche in quattro quadri

P R O G R A M M A

Sergej Vasil'evič Rachmaninov

(Oneg, Novgorod, 1873 - Beverly Hills, California, 1943)

- *Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op. 18*

Moderato

Adagio sostenuto

Allegro scherzando

Durata 34'



Igor Stravinskij

(Oranienbaum, Pietroburgo, 1882 - New York, 1971)

- *Petruška, scene burlesche in quattro quadri* (versione del 1911)

Parte I: Festa popolare della settimana grassa

- Introduzione

- La bancarella del ciarlatano

- Danza russa

Parte II: La stanza di Petruška

Parte III: La stanza del Moro

- La stanza del Moro

- Danza della Ballerina

- Valzer - La Ballerina e il Moro

Parte IV: Festa popolare della settimana grassa (sera)

- Danza delle balie

- Il contadino con l'orso

- Il mercante giovale con le due zingare

- Danza dei carrettieri e degli stallieri

- Le maschere

- La lotta del Moro con Petruška

- Morte di Petruška

- Comparsa del fantasma di Petruška

Durata 35'

Riccardo Viagrande

Note di sala

Composto tra l'autunno del 1900 e il mese d'aprile del 1901, il *Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra* non è soltanto una delle opere più amate e più eseguite di Rachmaninov, ma soprattutto il lavoro che permise al compositore, non ancora trentenne, di uscire da una grave crisi umana e artistica nella quale era sprofondata a causa del fiasco clamoroso a cui andò incontro la sua *Sinfonia n. 1* alla prima esecuzione avvenuta a Pietroburgo alla fine del 1897. I fischi, che la sommersero, furono tali che Rachmaninov, per sua esplicita ammissione, rimase inizialmente così paralizzato e incredulo da abbandonare la sala prima della fine del concerto. La critica, il giorno dopo, non fu più tenera del pubblico e il suo giudizio negativo sulla sinfonia assunse la forma di una feroce stroncatura quando addirittura non la fece oggetto di un'aperta derisione. Per Rachmaninov lo *choc* fu tale da indurlo ad abbandonare per ben due anni l'attività di compositore e da causargli una forte crisi depressiva che lo avrebbe portato alla soglia del suicidio. Su consiglio degli amici, Rachmaninov si rivolse al dottor Nikolaj Dahl, psicanalista molto stimato a Mosca, nel cui studio egli si sottopose a quattro mesi di sedute grazie alle quali riacquistò la fiducia in se stesso e nelle sue capacità di compositore. Fu proprio Dahl a suggerire a Rachmaninov di comporre un concerto per pianoforte e orchestra che gli era stato commissionato da una società concertistica londinese; il compositore non perse tempo e già alla fine dell'estate del 1900 incominciò a raccogliere materiale per la composizione del concerto; egli stesso scrisse a Oskar von Riesenmann:

"Il materiale nel frattempo accumulatosi e nuove idee musicali cominciarono a sgorgare da me: molte più di quante ne avessi bisogno per il concerto. All'inizio dell'autunno avevo completato due movimenti (*l'Adagio sostenuto* e *l'Allegro scherzando*)... Li suonai quella medesima stagione ad un concerto di beneficenza diretto da Siloti... con un successo che mi confortò... All'arrivo della primavera avevo terminato il primo movimento (*Moderato*)... Mi avvidi allora che il trattamento del dottor Dahl aveva rafforzato il mio sistema nervoso in modo miracoloso. In segno di gratitudine dedicai a lui il mio *Secondo Concerto*".

Il secondo e il terzo movimento, composti per primi, furono eseguiti con grande successo per la prima volta a Mosca il 2 dicembre 1900 sotto la direzione di Siloti, cugino di Rachmaninov, che sedeva al pianoforte, mentre il concerto nella sua forma completa sarebbe stato eseguito per la prima volta il 27 ottobre 1901.

Proprio il primo movimento (*Moderato*), in forma-sonata, si apre con una parte introduttiva di grande suggestione, della quale protagonista indiscusso è il pianoforte con una serie di accordi in *crescendo* che conducono all'esposizione del primo tema affidato ai clarinetti, ai violini e alle viole. Questi strumenti sono accompagnati dal pianoforte analogamente a quanto si nota nell'esposizione del tema dell'introduzione del primo movimento del *Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra* di Čajkovskij. Il secondo tema, in *mi bemolle maggiore*, secondo le regole della forma-sonata, ha un carattere cantabile ed è esposto inizialmente dal pianoforte impegnato in un efficace dialogo con i fiati. Dopo lo sviluppo, il cui punto culminante è raggiunto nel momento in cui viole e clarinetti rielaborano il secondo tema, accompagnati dal pianoforte che esegue dei pesanti accordi preparatori della ripresa, il primo tema è riesposto in un modo variato (*Alla marcia*). Affidato agli archi, il primo tema è accompagnato dal pianoforte con poderosi accordi e ottave. La ripresa del secondo tema è annunciata dalla cupa sonorità del corno. Non meno suggestivo e coinvolgente è il secondo movimento, *Andante sostenuto*, nel quale il compositore mise a nudo la sua anima con una scrittura melodica estremamente accorata; il primo tema, esposto dal flauto e dal clarinetto dopo una breve introduzione, presenta con il suo moto ascendente un carattere sognante e informa l'intero movimento. Anche il secondo motivo, esposto dal fagotto, non è nient'altro che una derivazione del primo. Il movimento, che dal punto di vista formale, si rifà alla forma della canzone tripartita, presenta nella parte conclusiva dello sviluppo una cadenza che introduce la ripresa e sfrutta tutte le possibilità timbriche del pianoforte. Il terzo movimento, *Allegro scherzando*, in forma-sonata, riflette perfettamente i sentimenti contrastanti che si alternano nell'anima del compositore. Dopo un'introduzione, quasi marziale, il pianoforte espone un tema accordale vigoroso che contrasta nettamente con il secondo, alla dominante, nostalgico e tormentato, affidato all'oboe.

L'idea di creare un balletto avente per protagonista Petruška, una marionetta comune a molte tradizioni popolari, nacque quasi per caso nella mente di Igor Stravinskij quando, ritiratosi nell'incantevole cittadina di Clarens sul lago Lemano alla ricerca di pace e di riposo, attendeva alla composizione di *Le sacre du printemps*; alcune difficoltà iniziali, tuttavia, rallentarono la composizione del *Sacre* inducendo Stravinskij a scrivere quasi per passatempo una composizione per pianoforte e orchestra che, come si evince da quanto affermato dallo stesso compositore nella sua autobiografia, può essere ritenuta il primo abbozzo di *Petruška*:

“Componendo questa musica avevo nettamente la visione di un burattino subitaneamente scatenato che, con le sue diaboliche cascate di arpeggi, esaspera la pazienza dell'orchestra, la quale, a sua volta, gli replica con le minacciose fanfare. Ne segue una terribile zuffa che, giunta al suo parossismo, si conclude con l'accasciarsi doloroso e lamentevole del povero burattino”.

Così Stravinskij, avendo compreso che *La sagra della primavera* non poteva essere pronta per la stagione del 1911, propose la storia della marionetta, già da lui concepita, a Diaghilev il quale, giunto a Clarens per ascoltare gli abbozzi del *Sacre*, si ritrovò davanti quel brano che lo entusias mò immediatamente. Il lavoro, composto fra l'inverno del 1910 e la primavera del 1911 e dedicato ad Alexandre Benois, che si occupò delle scene e dei costumi, fu rappresentato con le coreografie di Michel Fokine per la prima volta il 13 giugno 1911 al Théâtre du Chatelet a Parigi dalla compagnia dei Balletti Russi di Diaghilev con Vaslav Nijinskij nel ruolo del protagonista sotto la direzione di Pierre Monteux. Nonostante il buon successo ottenuto, non mancarono voci di dissenso per quella musica considerata incoerente e spesso grottesca e un critico chiese a Diaghilev: «è per ascoltare questo che ci avete invitato?» ricevendo in risposta un sintetico «esattamente».

Petruška, in cui è molto più vivo il folklore russo, è una fantasia di marionette divisa in quattro quadri che si svolgono, durante il carnevale, in una piazza di Pietroburgo. Nella piazza dell'Ammiragliato a Pietroburgo il martedì grasso del 1830, fra suonatori ambulanti, richiami di mercanti e ballerine da strada, fa la sua apparizione un burattinaio che suona il flauto e, presentando le sue marionette, esorta il pubblico ad assistere alla rappresentazione il cui inizio è preannunciato dal rullo dei tamburi. Con il flauto il burattinaio porta in vita le tre marionette, Petruška, la Ballerina e il Moro che ballano insieme una danza russa.

Nel secondo quadro, *Nella stanza di Petruška*, un tema ascendente esposto dai clarinetti nel quale figura l'intervallo di quarta caratteristico del personaggio, rappresenta la marionetta, che piange disperatamente inveendo contro il suo crudele destino; non serve a lenire la sua rabbia e il suo dolore nemmeno l'arrivo della Ballerina di cui Petruška è innamorato e con la quale balla per un momento.

Nel terzo quadro, *Nella stanza del Moro*, il Moro danza dapprima da solo accompagnato da un sinuoso motivo dei bassi e degli archi che si muovono con ritmi robusti. Poco dopo giunge la Ballerina annunciata da un motivo affidato alla tromba e i due ballano insieme un *valzer* per il quale Stravinskij utilizzò melodie, intonate dalla tromba e dal flauto del compositore viennese Josef Lanner, mentre da lontano si sente il tema di Petruška il quale, geloso del Moro, irrompe sulla scena e litiga con il rivale che, essendo molto più forte di lui, caccia in modo brusco la povera marionetta.

Il quarto quadro ci riporta di nuovo nella piazza dell'Ammiragliato dove l'orchestra partecipa alla festa e dove ha luogo la danza delle nutrici introdotta da un delicato motivo affidato prima all'oboe, poi ai corni e ai violini che si muovono nel loro registro acuto. La grandiosa ripresa del tema principale è preceduta da un episodio in cui emergono i legni e gli archi che eseguono un pizzicato. Subito dopo entra in scena, accompagnato da una melodia affidata al clarinetto, un contadino che tira un orso legato ad una catena, mentre in un clima quasi fiabesco un motivo affidato agli archi accompagna le capriole degli zingari accanto ai quali si sente la voce di un mercante ubriaco. Seguono una danza affidata a turno a tutte le sezioni dell'orchestra e una sfilata di maschere introdotta dal pianoforte e dall'arpa senza soluzione di continuità e accompagnata, poi, da trombe e tromboni. Nella confusione generale irrompe gridando Petruška che, inseguito dal Moro, viene poco dopo raggiunto e ucciso, mentre un lamentoso motivo del clarinetto ne sottolinea la morte. Introdotta da un motivo affidato ai fagotti arriva la polizia, ma il burattinaio spiega che Petruška non è altri se non una marionetta. Alla fine il suo fantasma, che si fa gioco di tutti, appare al burattinaio esterrefatto e lo maledice.

Stravinskij, in questo lavoro, ha compiuto una magistrale sintesi tra momenti di intima liricità e scene di grande massa corale evidente già nella parte iniziale in cui è rappresentata la confusione della piazza dell'Ammiragliato di Pietroburgo.



Marcus Bosch direttore

Dopo il suo debutto con la Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz, all'età di 24 anni, Marcus Bosch, di origine tedesco-brasiliana, decide di intraprendere la carriera di direttore musicale e direttore d'orchestra e collabora con i teatri di Wiesbaden, Saarbrücken e la Philharmonisches Staatssorchester di Halle. Dal 2002 al 2012 è Direttore Musicale Generale ad Aquigrana, dove avvia con successo la sua carriera internazionale. Dal 2011 è Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica di Stato di Norimberga.

Dirige molte delle principali orchestre in Europa, Asia e America, tra cui la Staatskapelle di Dresda, la Munich Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale del Belgio, l'Orchestra Filarmonica del Lussemburgo, l'Orchestra

Nazionale di Lione, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra

Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, la Rundfunk-Sinfonieorchester Saarbrücken- Kaiserslautern.

Collabora con la Sächsische Staatsoper Dresden, la Komische Oper di Berlino, il Teatro di Basilea, l'Opera di Göteborg e il Teatro Filarmonico di Verona.

È ospite regolare della Staatsoper di Amburgo, dove dal suo debutto avvenuto nel 2005 con *Fidelio* di Beethoven, dirige *Die Entführung aus dem Serail* di Mozart, *Der Freischütz* di Weber, *Falstaff* e *Macbeth* di Verdi, *Der Fliegende Holländer* di Wagner; grande successo riscuote inoltre dirigendo *Der Meister und Margarita* di York Höller in occasione dell'inaugurazione della stagione 2013/14.

Nel 2016 è iniziata una nuova fase della sua carriera. Come professore ordinario presso l'Università di Musica e Spettacolo di Monaco di Baviera (HMTM), trasmette le sue conoscenze e le sue esperienze agli aspiranti giovani direttori. Tuttavia, Marcus Bosch è ancora attivo come direttore ospite, esibendosi di recente con la Leipzig Gewandhausorchester, alla Deutsche Oper di Berlino, all'Opera di Colonia e all'Opera di Stato di Amburgo, tra le altre sedi. Ha diretto più di 100 orchestre in tutto il mondo. Curioso e di larghe vedute, coltiva una vasta gamma di repertori sinfonici e operistici. È stato responsabile di numerose prime e ha collaborato con registi influenti come Peter Konwitschny, Calixto Bieito e Stéphane Braunschweig.

Nel 2018, ha anche assunto la Direzione artistica per la Norddeutsche Philharmonie Rostock. Ricopre la posizione di direttore ospite principale presso la Südwestdeutsche Philharmonie di Costanza.

Lilya Zilberstein pianoforte

«Lilya è una pianista completa, naturalissima, grandissima. Per fortuna non era concorrente quando ho partecipato al concorso, sarebbe stato un osso troppo duro» Martha Argerich a La Repubblica

Lilya Zilberstein è salita alla ribalta internazionale nel 1987, vincendo il Concorso Busoni di Bolzano. Fu una vittoria sensazionale e ci vollero 5 anni prima che il Premio fosse nuovamente assegnato. Da allora la pianista, moscovita di nascita e tedesca d'adozione, non ha smesso di girare tutta l'Europa, l'America del Nord e del Sud e l'Asia.

Ha cominciato lo studio del pianoforte a 5 anni con Ada Traub alla Scuola Gnessin di Mosca prima e all'Istituto Gnessin poi con Alexander Satz, fino al diploma nel 1988. Nel 1985 ha vinto il Concorso Russo e il Concorso Pan-Sovietico di Riga.

È stata invitata dai Filarmonici di Berlino e Claudio Abbado per la prima volta nel 1991, e insieme hanno suonato ripetutamente e registrato per Deutsche Grammophon i Concerti n. 2 e n. 3 di Rachmaninov.

Zilberstein ha suonato con molte altre orchestre prestigiose: Chicago Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica Tchaikovsky di Mosca, London Symphony e Royal Philharmonic Orchestra di Londra, l'Orchestra della Scala a Milano, Staatskapelle di Dresda, ecc.

Oltre che con Claudio Abbado, ha suonato con molti importanti direttori quali: John Axelrod, Paavo Berglund, Semyon Bychkov, Gustavo Dudamel, Christoph Eschenbach, Vladimir Fedoseyev, Alun Francis, Leopold Hager, Dmitrij Kitajenko, James Levine, Wassili Sinajski, Michael Tilson Thomas, Jean-Pascal Tortellier, Marcello Viotti e Antonin Witt. Nel 1998, le è stato attribuito a Siena il Premio Internazionale "Accademia Musicale Chigiana" e dal 2011 è titolare della classe di Pianoforte della prestigiosa Accademia senese.

Lilya Zilberstein ha registrato 8 cd per Deutsche Grammophon, con programmi di pianoforte solo e con orchestra il *Concerto* di Grieg con Järvi e la Gothenburg Symphony Orchestra, il *Secondo e Terzo Concerto* di Rachmaninov con Abbado e i Filarmonici di Berlino. Ha partecipato alla registrazione dell'opera omnia di Chopin pubblicata da DGG nel 1999 e tra le numerose incisioni più recenti ricorderemo la *Sonata* di Brahms per due pianoforti con Martha Argerich per EMI e un cd Clementi, Mussorgsky e Rachmaninoff pubblicato da Hänssler Classic.

Negli anni scorsi, oltre ad aver suonato da sola o con orchestra negli USA, Asia, Sud America, Italia, Gran Bretagna, Francia, Svezia, Spagna, Polonia, Islanda, ecc. Lilya ha anche suonato moltissimo in tutto il mondo con il violinista Maxim Vengerov, è tornata per la prima volta dopo 16 anni a Mosca per suonarvi con grande successo ed è stata ospite regolare dei grandi Festival Internazionali.

Nel 2009 ha festeggiato i suoi primi venti anni di carriera con una lunga *tournee* europea in duo con Martha Argerich e la collaborazione con la famosa artista argentina continua tuttora ogni anno.

In Italia dopo la vittoria al Concorso Busoni Lilya Zilberstein debuttò con immediato grande successo al Maggio Musicale Fiorentino del 1988, e ha tenuto da allora più di 250 concerti per tutte le più importanti istituzioni musicali. Nel 1999 ha debuttato al Teatro alla Scala con l'Orchestra Filarmonica sotto la direzione di Semyon Bychkov e nel Teatro milanese è tornata più volte, sempre con successo.

Lilya Zilberstein è titolare della cattedra di pianoforte alla MDW-Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, all'Accademia Chigiana di Siena e tiene master-classes in tutto il mondo.



L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

VIOLINO DI SPALLA

Paolo Morena *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Girolamo Lampasona °

Marcello Manco °

Domenico Marco

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Francesco D'Aguanno **

Gaia Arpino °

Angelo Cumbo

Giuseppe Di Chiara °

Francesco Graziano

Sergio Guadagno °

Gabriella Lusi

Giulio Menichelli °

Giovanni Migliore °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Charlotte Fonchin °

Roberto Presti

Marco Scandurra °

Vincenzo Schembri

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Enrico Corli °

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Francesco Giuliano

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

Lamberto Nigro °

OTTAVINO

Debora Rosti

Maria Chiara Sottile °

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Angelo Cino *

Gregorio Bragioli

Alessandro Cirrito °

Innocenzo Bivona ° (cl. basso)

FAGOTTI

Laura Costa *

Giuseppe Barberi

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO

Domenico Sorbara (4° fagotto)

CORNI

Ettore Bongiovanni *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Gioacchino Giuliano *°(Prima cornetta)

Giovanni Guttilla

Antonio Peri

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Calogero Ottaviano

Giovanni Miceli

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

Mauro Marino °

ARPA

Francesca Cavallo *°

Simona Palazzolo °

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti *

CELESTA

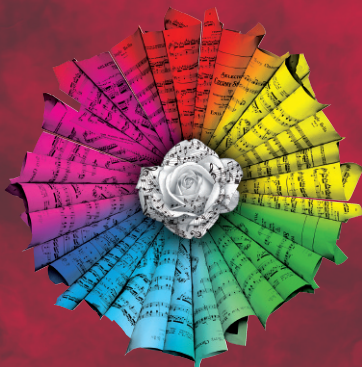
Gaston Polle Ansaldo °

Emanuela Spina °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello



Prossimo appuntamento

VEN 4 NOVEMBRE, ore 21
 SABATO 5 NOVEMBRE, ore 17,30
 PALERMO - Politeama Garibaldi

Le piace Brahms?

GIACOMO SAGRIPANTI DIRETTORE
 FRANCESCO MANARA VIOLINO
 MASSIMO POLIDORI VIOLONCELLO

Brahms

Concerto in la minore per violino, violoncello e orchestra op.102
Sinfonia n.2 in re maggiore op.73

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario Straordinario
 Nicola Tarantino

Direttrice Artistica
 Gianna Fratta

Sovrintendente
 Francesco Di Mauro



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
 Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
 Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®